

Domenica 3 agosto 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Tennis, Connors in finale torneo over 35

Torneo vecchie glorie negli Usa. Il primo finalista della «sfida» tra gli ultratrentacinquenni in corso a Colorado Springs è Jimmy Connors, quarantatreenne, che ha battuto l'altroier il francese Yannick Noah, trentasette anni, col punteggio di 6-7 (7-2), 7-5, 6-1. Il tennista statunitense disputerà la finale di oggi con il vincitore della semifinale tra John McEnroe e Bjorn Borg.

Giro Portogallo Guidi nella crono perde la testa

Il polacco Zenon Jaskula ha vinto la sesta tappa del Giro di Portogallo, una crono di 21,6 km da Castelo de Vide a Portalegre. Jaskula ha fermato i cronometri sul tempo di 28'07". Il nuovo leader della corsa è il portoghese José Azevedo che ha spodestato l'italiano Fabrizio Guidi, in testa sin dalla prima tappa. L'altro azzurro Wladimir Belli, 1° di tappa venerdì e 2° in classifica, ha perduto il piazzamento.



Sub, Ravero record apnea assetto costante (-73)

Il cubano Alejandro Ravero, 32 anni, ha stabilito il nuovo record del mondo di immersione in apnea in assetto costante raggiungendo la profondità di 73 metri (90 secondi la discesa, 95 la risalita) superando di un metro il primato precedente dell'italiano Umberto Pellizzari. Durante la discesa, a 40 metri di profondità, Ravero ha perso uno «stringinaso», ciò gli ha causato problemi di compensazione.

Samp-Vicenza e Roma-Juventus i primi posticipi

Sampdoria-Vicenza, gara della prima giornata del campionato di A, e Roma-Juventus (seconda giornata) saranno le prime partite in posticipo serale (20.30) per la trasmissione in pay-tv su Tele+2. Ecco i primi 5 posticipi: oltre Sampdoria-Vicenza (31 agosto) e Roma-Juventus (14 settembre); Udinese-Milan (21 settembre); Bologna-Roma (28 settembre); Inter-Lazio (5 ottobre).



Il tecnico Zaccheroni: «La Uefa serve all'immagine ma il campionato vale di più»

Udinese multi-etnica a caccia di conferme

TRIBUNA STAMPA

Tridente invidiabile Basterà?

L'Udinese è una delle squadre più offensive del campionato. Ha un trio di attacco invidiabile (Bierhoff-Amoroso-Poggi), ha due promesse del calcio africano da «affinare» (Emam e Ramzy), ha due esterni (Helveg e D'Ignazio) che quando spingono creano sempre qualche problema agli avversari. Ha quindi ragione Zaccheroni a insistere con il 3-4-3. Epperò, il calcio non è solo attacco puro. Le punte vanno lanciate a dovere: per questo occorrono centrocampisti dai piedi sapienti. Bisogna anche saperli difendere e da questo punto di vista l'Udinese ci pare indebolita. La perdita di Rositto è grave. Zaccheroni spera di trovare nel belga Walem l'erede giusto. In difesa, Zaccheroni si augura di avere un Turci in salute e un Calori tonico. Il 3-4-3 è lo schema più idoneo ma Zaccheroni non è un fesso. Sa che in certe occasioni dovrà affidarsi alla difesa a cinque, oppure a quattro. Potrebbe scapparci un campionato tranquillo. L'avventura in Europa è un'incognita. Si vivrà alla giornata, perché quel che conta, a Udine, è sempre la serie A.

S.B.

DALL'INVIATO

ARTA TERME (Ud). In fin dei conti Edoardo Bennato aveva previsto tutto questo, vent'anni fa cantava «La torre di Babele», bel long playing in vinile, copertina grigia e grafica moderna, ricorda Zaccheroni? «No, non ricordo», e ride perché in effetti c'è da ridere, una squadra e tredici stranieri, e lui, l'Alberto di Cesenatico, che deve arrangiarsi con l'inglese per farsi capire dai giocatori e in un foglietto piegato con cura ha scritto reparto per reparto i suoi giocatori, così, giusto per non dimenticare i nomi. La prima Udinese europea è una bella multinazionale, molto afro promessa di laggù, nel Continente Nero, si fanno affari d'oro con i calciatori. Dunque: un marocchino (Adil Ramzi, 20 anni, scoperto ai mondiali Under 20 a Malasia), un brasiliano (Amoroso), un tedesco (Bierhoff), due danesi (Helveg e Jorgensen), un olandese (Helveg), due belgi (Genaux e Walem), un olandese (Lohunappessy), due ghanesi (Gargo e Appiah), un egiziano (Emam), un francese (Fernandez), un camerunese (Sanda). E non è finita: perso il polacco Kozminski, la società friulana sta trattando l'acquisto di un croato. Tanto il prezzo è giusto: zero lire al club (tutti svincolati), un contratto da campionato di B al giocatore e passa la paura. È la squadra che ha speso di meno, l'Udinese. Comunque vada, per le casse sarà un successo.

Ma per Zaccheroni la musica è diversa. «Il calcio oggi è in mano ai presidenti. Il mercato è cosa loro, l'allenatore deve far quadrare i conti. Se ci riesce bene, altrimenti viene licenziato e sulla giostra sale un altro. Io non mi lamento perché la società è stata chiara, c'è una linea di rigore che prevale su tutto: prendere o lasciare. Ho preso».

Già, ma se lo scorso inverno Zaccheroni avesse firmato per uno dei tanti club che lo avevano contattato (Inter, Napoli e Roma), forse non avrebbe preso. «Non nego che ci sono stati alcuni contatti. I presidenti però cambiano idea sugli allenatori ogni settimana. Vogliono quello che vince. Ecco perché i più quotati sono Lip-

pi e Capello. Essi vincono sempre. Noi altri saliamo e scendiamo. Dipende da come è andata nell'ultima domenica».

Un bel problema mettere mano all'Udinese: «Già, anche perché abbiamo perso pezzi importanti: Rositto, Sergio, Stroppa e Desideri. E i nuovi sono giovani. Nessuno di loro, tanto per essere chiari, è pronto per la nostra serie A». Allegra. Ma era proprio il caso che l'Udinese affrontasse così la prima stagione europea della sua storia? «Poteva andare peggio. La società ha rifiutato offerte stratosferiche per Bierhoff, Poggi ed Helveg. Pensi, per Helveg il Monaco era pronto a scucire un bel pacchetto di miliardi e a quadruplicare l'ingaggio al giocatore». Immaginarsi la gioia di Helveg nel restare a Udine a queste condizioni. «Errore. Udine è una piazza tranquilla, dove si lavora bene». E se invece dopo il gran campionato, i successi in casa di Juve e Parma e la qualificazione europea la gente si fosse montata la testa? «Ai tifosi ho già parlato in modo chiaro. Bisogna dimenticare lo scorso campionato. Quest'anno dovremo pensare a salvarci. Per eventuali sogni di gloria bisogna attendere il girone di ritorno. Ci vuole tempo per costruire una squadra competitiva. Gli stranieri devono ambientarsi. Il primo problema da risolvere è quello della lingua. Io riesco a farmi capire, ma tra di loro è facile cadere nell'equivoco. Uno dei tre di allargarsi e l'altro magari capisce che deve andare incontro al pallone». Che cosa potrà dare l'Udinese? «Immagino». Solo? «Questo gruppo non è attrezzato per lottare su due fronti. E tra campionato e Coppa conta il primo, non ho dubbi». Magari con Baggio sarebbe stata un'altra storia: «Avrei avuto qualche problema in più: per fargli posto avrei dovuto mettere fuori squadra uno dei tre attaccanti. E sinceramente Bierhoff, Amoroso e Poggi non lo meritavano».

Avanti con il 3-4-3? «Sì, proviamo a insistere visto che lo scorso anno con questo modulo abbiamo giocato un gran calcio».

Stefano Boldrin



Parma batte il Panathinaikos ma Carlo Ancelotti lo bocchia

Due gol al Panathinaikos, un bocciato, molte conferme, le solite perplessità, le parole dure di Ancelotti. Il Parma avanza a piccoli passi verso il debutto in Champions League (la gara di andata del turno preliminare è fissata per il 13 agosto in casa dei polacchi del Widzew Lodz). Ieri ha sostenuto l'ennesimo provino a Borgo Val Sugana (Trento) contro i greci, quasi per preparare la stagione. Gli emiliani hanno vinto con un gol per tempo: Mussi al 42' (cross di Benarivo e stangata al volo del difensore), Maniero al 57' (azione personale). Nel primo tempo Ancelotti ha provato la squadra tipo (mancava solo Zé Maria, bloccato da problemi burocratici, al suo posto Mussi, tra i migliori), con il francese Pedros osservato speciale. Ebbene, Pedros ha sbagliato praticamente tutto. Promossi a pieni voti, invece, Orlandini (un partitone), Buffon (tre parate da fuoriclasse), Munier (gran gol). Deludente Chiesa. Grande paura per Gianni: colpito alla caviglia destra, è uscito dal campo in barella. L'esame radiografico all'ospedale di Borgo Valsugana ha però escluso problemi seri: solo una forte contusione. Critico Ancelotti: «Abbiamo fatto un passo indietro. Forse abbiamo calcolato male i carichi di lavoro. La squadra mi è sembrata imballata. In vista della partita di Lodz dovremo alleggerire gli allenamenti. Male Pedros? Male tutti, non solo lui».

S.B.

Futebol, il Barça rinuncia all'attaccante che costa più di Ronaldo

«Fenomeno» da 60 mld sbanca il mercato È il carioca Denilson, il nuovo Garrincha

ROMA. L'annuncio del passaggio al Barcellona di Denilson da parte del presidente del San Paolo Fernando Casal del Rey si è rivelato prematuro. Il Barcellona ha già fatto marcia indietro. Il vicepresidente Joan Gaspart ha annunciato la rinuncia del Barcellona perché la richiesta è stata giudicata «esagerata». La direzione del Barcellona ha deciso di rinunciare a questa operazione. Nonostante l'interesse reale della società catalana e la disponibilità del giocatore «l'affare è ormai tramontato», ha detto Gaspart.

La somma totale di 35 miliardi di dollari (63 miliardi) avrebbe rappresentato il record di esborso per un trasferimento, che rimane quindi all'affare Ronaldo (48 miliardi di lire per la clausola di rescissione). Ma la questione è ormai esplosa e Denilson de Oliveira, 20 anni, stella del torneo di Francia, protagonista in Coppa America, sembra al centro di un intrigo internazionale. Il San Paolo, dopo avere tacitato le richieste di tante squadre dichiarando incredibile il gioiello

brasiliano (indicato come degno erede di Garrincha, il funambolo bicampione del mondo nella squadra di Pelé) fino a fine mondiali, ha annunciato il passaggio al Barcellona in cambio di Giovanni (valutato 23 miliardi di lire) e 40 miliardi in contanti, per un totale di circa 63, cioè 15 in più di Ronaldo.

Ma l'annuncio fatto dal presidente del San Paolo Fernando Casal del Rey dopo una trattativa con Juan Figger, procuratore del giocatore, è stato inatteso. Il Barcellona non se l'è sentita di avallare un'operazione così dispendiosa per un giocatore di grandissimo talento ma che non garantisce una dose di gol in grado di cancellare il ricordo di Ronaldo. Il Barcellona infatti ha sostituito il goleador brasiliano con il francese Dugarry e lo svedese Anderson e nel ruolo di Denilson ha già un interprete di grande efficacia come Figo. Tra l'altro, anche De la Pena ha spiccate attitudini offensive per cui il tecnico Van Gaal avrebbe rischiato di avere una formazione troppo sbilanciata anche se ric-

chissima di talento. Ma rimangono comunque poco chiare le circostanze di questo doppio colpo di scena odierno.

Forse c'è stato un malinteso, forse qualcuno ha bluffato, forse è l'ennesima mossa del San Paolo per alzare il prezzo del giocatore. A interessarsi a Denilson sono state, tra l'altro, il Psv, il Bayer Leverkusen, il Valencia (che offre 12 milioni di dollari), il Real Madrid (13 milioni). Poi sono venute le trattative più consistenti: la Lazio ha offerto 20 milioni per Denilson e il terzino Bordon, il Parma 18 milioni solo per lui. Parma e Lazio hanno avuto una corsa preferenziale nei rapporti commerciali in Sudamerica di Tazie e Cragnotti.

Denilson non ha caso viene accostato a Garrincha e a Rivelino: ha un dribbling fulmineo e una capacità di proiettarsi sulla fascia per inventare assist che lo indicano come una grandissima promessa nel ruolo di mezza punta. Lanciato da Santana, Denilson, per ora e al Sao Paulo Fc, guadagna 400 milioni l'anno.

Motomondiale, nella prove del Gp del Brasile, Cadalora, Capirossi e Rossi secondi

Loris, Luca e Valentino, quasi-pole

Max Biaggi in quarta posizione, oggi partirà anche lui dalla prima fila. Ueda, Doohan e Jacque i più veloci

RIO DE JANEIRO. L'italiano Loris Capirossi, in sella all'Aprilia, ha fatto segnare il miglior tempo nella prima sessione di prove del Gran Premio di Brasile, classe 250, in corso di svolgimento a Rio de Janeiro. Il campione del mondo in carica, e leader della classifica del motomondiale, Max Biaggi, è solo in quinta posizione con la sua Honda. Nella 125 Valentino Rossi, in sella all'Aprilia, occupa la settima posizione, mentre nella classe regina, la 500, Doriani Romboni con l'Aprilia bicilindrica e Luca Cadalora alla guida della Yamaha sono, rispettivamente, secondo e terzo dietro all'imprendibile Mike Doohan su Honda.

Intanto, infuriano le polemiche. Non appena sono scattate le prime prove libere, l'indice accusatorio dei piloti si è subito puntato contro l'asfalto infido (rifatto in extremis e ancora fresco, ndr) del circuito «Nelson Piquet». Leader della protesta, Michael Doohan: «In queste condizioni non si può

correre - ha esordito l'australiano della Honda - perché non sussistono le basilari garanzie di sicurezza. È ridicolo che una pista venga omologata praticamente il giorno della gara». Alla spartata di Doohan si sono uniti Daryl Beattie e anche gli italiani Luca Cadalora e Valentino Rossi. «Se troverò la pista pericolosa - ha dichiarato il diciottenne della Aprilia - non ci penserò un solo secondo: mi fermerò subito». «Se cadiamo è sempre colpa nostra - gli ha fatto eco Cadalora - e così le colpe dell'organizzazione finiscono sempre col ricadere sui piloti».

La protesta non è stata ascoltata dal direttore di gara, l'italiano Roberto Nosetto, che pur ammettendo la presenza di qualche punto critico, ha deciso di dare ugualmente il via alla prima giornata di prove ufficiali del Gp del Brasile alle 14 (19 italiane). Nella prima sessione cronometrata della classe 125 Nobbi Ueda ha conquistato la provvisoria pole position precedendo Tomomi Manako e Jorge

Martinez. Lucio Cecchinello ha ottenuto il quarto miglior tempo mentre Valentino Rossi si è piazzato settimo.

Leader della protesta contro l'asfalto del «Nelson Piquet» è anche della prima sessione di prove della classe 500: Michael Doohan sembra proprio abbonato alla pole position, in pista e fuori. L'australiano della Honda ha ipotizzato la sua settimana pole stagionale precedendo un sorprendente Doriani Romboni. «Sono contento - ha commentato lo spezzino della Aprilia - soprattutto per il fatto che il mio non è stato un exploit dell'ultimo giro ma il risultato di una prestazione costante ad alto livello. Sapevamo che questa era una pista favorevole alla nostra moto perché le curve sono raccordate e non ci obbligano a brusche accelerazioni. Non è comunque tutto a posto: abbiamo già trovato la soluzione per la gomma posteriore mentre quella anteriore si riscalda e consuma troppo».

Oggi la gara Griglia di partenza

Classe 125:
1) Noboru Ueda (Honda) 2'00"/287. 2) Valentino Rossi (Aprilia) 2'00"/431. 3) Jorge Martinez (Aprilia) 2'00"/914.
Classe 250: 1) Olivier Jacque (Honda) 1'53"/870. 2) Loris Capirossi (Aprilia) 1'54"/259. 3) Ralf Waldmann (Honda) 1'54"/469. 4) Max Biaggi (Honda) 1'54"/557. 5) Stefano Perugini (Aprilia) 1'54"/580.
Classe 500: 1) Michael Doohan (Honda) 1'51"/955. 2) Luca Cadalora (Yamaha) 1'52"/353. 3) Carlos Checa (Honda) 1'52"/464. 5) Doriani Romboni (Aprilia) 1'52"/653.



La «Madina Milano» in gara nella Channel Race Hayhow/Ansa

ADMIRAL'S CUP

Le vele azzurre di De Angelis prime nel Channel

COWES (Isola di Wight, Gb). Proceda a chiaroscuri l'avventura velica della squadra italiana nella Manica: ai successi si intrecciano le polemiche, la varietà delle regate offre continui sbalzi di classifica e le chances delle prime restano immutate, anche per gli azzurri delle tre barche. Ieri è stata la volta di Noon Madina a vincere. Ha fatto sua la Channel Race, la prima regata d'altura, regolando la flotta degli scafi più grandi anche se non può sfruttare l'apporto di Breeze e di Brava Q8, incappate in una giornata no ma sempre a ridosso dei primi. La Big boat timonata da Francesco De Angelis era partita, come la sfortunata Breeze retrocessa dopo aver vinto la seconda regata a bastone, con l'umore non al massimo proprio per le vicende legate al caso del Mumm 36, ma in mare aperto il comportamento del team è stato impeccabile.

La Channel Race, iniziata venerdì pomeriggio, è considerata una regata d'altura media, la terza dell'Admiral's Cup. 180 miglia in poco più di 22 ore in mare aperto, fuori dalle acque del Solent e sino a quelle del canale della Manica ben lontano dall'isola di Wight, permò dell'Admiral's, l'equipaggio italiano non si è fatto impressionare dalla maggior esperienza delle rivali né dal fatto che Noon Madina fosse una barca nuova e quindi molto da scoprire in fatto di tenuta in competizione. Coi venti leggeri e dopo le molte ore nella quasi bonaccia a cercar di sfruttare la più sottile bava d'aria o pennello d'onda per tenere la rotta più veloce, Noon ha tagliato per prima la linea del traguardo fissata nella baia di Poole, 30 miglia a ovest di Cowes superando comodamente

gli americani di Flash Gordon. Soddisfatto, all'arrivo sul molo, Francesco De Angelis, che si compiace dell'efficacia dello scafo e soprattutto del comportamento di prodiere e velisti che hanno lottato su ogni manovra con precisione e prontezza, che non hanno sbagliato un cambio né si sono imbrogliati nel continuo andirivieri tra pozzetto e ponte, tra poppa e prua.

Più moge le fece degli altri due equipaggi, quelle di Breeze il cui giallo della boa fantasma verrà riesaminato un'altra volta oggi dalla giuria, e quelle di Brava Q8, la barca protagonista un anno fa quest'anno ancora alla ricerca dell'assetto migliore. Sfoggio di filosofia tra gli armatori della spedizione, Paolo Gaia, Pasquale Landolfi e Dario Ferreri che, al di là delle questioni di protesta, boe e bandierine, pensano a quel che succede in mare: «È lì che continueremo a difendere la coppa, e sino all'ultimo scoglio, Fastnet compreso».

Il successo di ieri consente all'Italia di passare in quinta posizione in classifica generale scavalcando l'Australia. La classifica a squadre è guidata dagli Stati Uniti che oltre ad aver piazzato la Flash Gordon 3 subito dietro all'imbarcazione italiana, hanno conquistato una vittoria nell'Ilc 40 con la Mk Cafe e un secondo posto nella Mumm 36 con la Jameson. Gli Usa (33,75 pt) a loro volta precedono la Great Britain (45), la Germania (51,50), la Nuova Zelanda (54,38), e quindi, l'Italia (60). Pochi tuttavia sono i punti che i team tra loro e ogni regata sarà buona per cambiare lo score. Non oggi, tradizionale giorno di riposo per gli sloop che restano attraccati ai moli.